don Luigi Maria Epicoco

Mt 18,1-5
Memoria degli Angeli Custodi
2 ottobre 2026

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».
Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.
Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.
Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

(Matteo 18,1-5)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 01/10/26

La fede ci ricorda che siamo creature fatte per la comunione

«Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».
Questo versetto del Vangelo ci aiuta a comprendere il senso più autentico della memoria dei santi Angeli Custodi.
L'angelo custode non è un portafortuna e nemmeno una presenza magica a cui affidare superstiziosamente la nostra vita.
È piuttosto il segno di una verità decisiva della fede: nessuno di noi è mai completamente solo.
Possiamo attraversare momenti in cui ci sentiamo abbandonati, dimenticati, non compresi.
Possiamo avere l'impressione che nessuno sappia veramente ciò che stiamo vivendo.
Eppure Dio sa sempre chi siamo e dove siamo.
La sua Provvidenza trova strade che molte volte non riusciamo nemmeno a riconoscere per accompagnarci, custodirci e sostenerci.
Pensare all'angelo custode non significa allora coltivare un pensiero infantile.
Significa piuttosto tornare bambini secondo la logica del Vangelo.
Il bambino, infatti, non trova la propria forza nell'autosufficienza, ma nella relazione.
È forte perché si lascia prendere per mano, perché sa affidarsi. Forse diventando adulti perdiamo proprio questa capacità.
Pensiamo che essere maturi significhi non avere bisogno di nessuno, mentre la fede ci ricorda che **siamo creature fatte per la comunione**.
Onorare il proprio angelo custode significa anche ricordarsi che la nostra vita non è isolata. Siamo dentro una comunione misteriosa che unisce il cielo e la terra.
E forse possiamo riscoprire anche una preghiera molto semplice: affidare all'angelo custode le persone che incontriamo, soprattutto quelle che non riusciamo ad aiutare come vorremmo.
Ci sono cuori nei quali non possiamo entrare, sofferenze che non sappiamo consolare, vite che non possiamo cambiare.
Possiamo però consegnarle a Dio.
La memoria degli Angeli Custodi ci ricorda proprio questo: anche quando non possiamo accompagnare qualcuno fino in fondo, Dio può continuare a farlo. E anche quando ci sentiamo soli, il cielo non ha mai smesso di prendersi cura di noi.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 01/10/25

Dio non ci lascia soli

“Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”.
Questo monito di Gesù ci mette in guardia da qualsiasi forma di violenza nei confronti dei bambini, dei più piccoli, degli indifesi.
Ma allo stesso tempo fa da cornice alla memoria liturgica di oggi che ci fa celebrare i santi angeli custodi.
Che cosa possono dirci oggi gli angeli?
Forse pericolosamente pensare a loro in maniera distorta può farci cadere in qualche atteggiamento new age, oppure possono semplicemente ricordarci il motivo vero della loro presenza nella nostra vita, e cioè che Dio non ci lascia soli e ci ha circondato di relazioni visibili e invisibili che rendono possibile la nostra esistenza proteggendola da tutto ciò che la intralcia fino a renderla disumana.
Oggi ci ricordiamo che non solo le persone che siedono accanto a noi sono lì per ricordarci che non siamo soli.
Ma che nessuno di noi è mai veramente solo anche quando pensa di esserlo fisicamente.
Questa costante memoria ci dà sempre il coraggio giusto per affrontare le cose e per sentirci sorretti quando più ne abbiamo bisogno.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 01/10/24

Angeli custodi: Dio si prende cura di ognuno di noi

“Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli»”.
Diventare come bambini è la condizione per riuscire a capire anche il significato della festa di oggi in cui ricordiamo i nostri angeli custodi.
Non è una festa che vuole far leva su una sorta di infantilismo spirituale.
È invece **una festa che ci ricorda che alcune cose riusciamo a vederle**, o perlomeno a intuirle soltanto quando smettiamo di fidarci solo e soltanto dei nostri ragionamenti, e della nostra capacità di tenere sotto controllo la realtà.
La verità è che l’amore di Dio è estremamente concreto, ed Egli in maniera creativa trova moltissimi modi per starci accanto e accompagnarci nel cammino della nostra vita.
Credere nella presenza degli angeli custodi non significa credere in qualcosa che si mescola con qualche credenza new age, ma è credere che **Dio ha cura di noi** nel dettaglio mettendo accanto ad ognuno un aiuto particolare, **un modo singolare di proteggerci e custodirci**.
Così come una madre o un padre che hanno diversi figli sanno che devono amarli in maniera diversa perché ognuno di essi è diverso, così **Dio in maniera particolare ama ciascuno di noi** mettendoci accanto ciò di cui noi abbiamo bisogno in maniera singolare.
Dovremmo ricordarci spesso di **non essere soli**, e dovremmo riprendere fiducia e confidenza in questo modo misterioso che Dio ha scelto di starci accanto e che noi chiamiamo angeli custodi.
Dalla proporzione della nostra fiducia in loro potremmo vedere e sperimentare aiuti inimmaginabili come solo l’amore sa fare.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 01/10/23

La presenza degli angeli è la prova che Dio si inventa di tutto pur di non lasciarci soli

La festa degli angeli custodi è accompagnata da una particolare pagina del Vangelo di Matteo.
È quella pagina in cui i discepoli cercano di capire in che modo si è importanti nel regno dei cieli.
In questo nostro mondo sono i più forti, i più furbi, i più scaltri, i più raccomandati a occupare la fila dei più grandi, ma davanti a Dio non funziona così, e Gesù ha un'idea geniale per spiegarlo:
"Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me".
Si è grandi nel regno dei cieli quando ci si affida completamente a Dio con la stessa totalità e fiducia con cui un bambino si affida alla propria madre e al proprio padre.
È l'abbandono fiducioso che ci rende grandi, non i nostri intrallazzi umani.
Ma si sa che non c'è nulla di più difficile che affidarsi completamente nelle mani di Dio, e basta passare qualche momento difficile per accorgersene.
Infatti quando tutto va bene ci viene facile affidarci, ma quando si vive una qualche tribolazione si cercano soluzioni solo umane, e si perde immediatamente la pace partendo dalla convinzione sbagliata che forse Dio o si è dimenticato di noi o si è distratto.
Mai dubitare di Dio, specie quando la tempesta imperversa.
Ed è proprio su questa fiducia totale dei bambini che Gesù chiosa con un avvertimento:
"Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli".
Nessuno di noi è solo, e la presenza degli angeli non è una presenza new age o paganeggiante, ma la semplice testimonianza che Dio si inventa di tutto pur di non lasciarci soli.
E proprio perché non siamo soli possiamo stare anche tranquilli che siamo difesi fino in fondo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 02/10/20

Ognuno di noi ha bisogno di sapere che è amato lì dove è

La festa degli angeli custodi è anche un invito a tornare bambini e alla loro fiducia sull'amore di chi li protegge.

La festa degli angeli custodi ci ricorda un bisogno primario che tutti noi abbiamo: quello di sentirci custoditi. È nella radice di questo bisogno di fondo che la festa odierna assume un significato, perché accettare di essere bisognosi di qualcuno che abbia cura di noi è la condizione che ci rende pienamente umani. **Quando pensiamo di bastare a noi stessi, allora lì tutto si complica e si comincia a vivere per ciò che non vale più la pena.** Ecco perché Gesù nel Vangelo di oggi pone come condizione per il regno, l'essere come i bambini: "Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.
E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me".
Un bambino è tale proprio per la sicurezza che ripone in chi lo ama. I bambini che perdono fiducia negli adulti molto spesso sono costretti a diventare grandi velocemente e si portano addosso molte ferite. La serenità di un bambino consiste nel fatto che sa che esiste il male, che esistono i problemi, che esiste il buio, ma tutto questo non è un problema se c'è qualcuno che lo protegge, che lo ama, che lo custodisce. Ognuno di noi deve accorgersi che la vita spirituale deve far aumentare **il bisogno di riscoprire una presenza che renda possibile la sensazione di fondo di non essere soli**, di essere nelle mani di Qualcuno che ci ama, di sapere che ogni nostro passo è custodito. Ecco perché ognuno di noi ha un angelo custode, perché ognuno di noi ha bisogno di sapere che è amato per com'è e lì dove è. La memoria di questa presenza rende la nostra vita meno ansiosa, meno preoccupata, meno disperata. E fa crescere la grande consapevolezza della Presenza di Dio che ci accompagna: "vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 02/10/19

Gli angeli?
La tangibile e misteriosa maniera attraverso cui Dio ci dice che non siamo soli!

Se basta un telefono per sentire qualcuno dall'altra parte del mondo,
basta un angelo per sentire una Presenza
che certe volte immaginiamo lontanissima dall'altra parte del cielo.
Ma bisogna essere umili per accorgersene.

Esiste un modo corretto per accogliere il regno di Dio? Il vangelo di oggi risponde di sì, e le parole di Gesù lo spiegano in maniera cristallina: "«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me". **Un bambino** è tale perché non vive delle stesse sovrastrutture degli adulti. **È meno complicato, è più bisognoso di affidarsi, è meno propenso a credere che può bastare a se stesso.** E proprio perché è conscio della sua piccolezza, **si sente forte della forza di chi lo ama** e non della propria. Inoltre **Gesù è ovunque esiste una piccolezza.** È **la piccolezza degli ultimi,** dei malati, degli indifesi, dei poveri invisibili, di chi non riesce a difendersi, di chi non ha abbastanza parole per far valere le sue ragioni, di chi ha perso tutto. **Gesù è in chiunque vive questa minorità esistenziale.** Quindi **non solo dobbiamo farci piccoli, ma dobbiamo accogliere i piccoli ovunque li incontriamo,** e in qualunque forma si presentano a noi. Ma a questo tema della piccolezza, della minorità, della fragilità, la festa di oggi ci ricorda che Dio ha collegato ogni volto, ogni storia, a una particolare relazione di custodia: "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". **Gli angeli non sono una reminiscenza fantasy alla mercé delle fiabe per i bambini, ma sono la tangibile e misteriosa maniera attraverso cui Dio ci dice che non siamo soli.** Siamo immersi in un grande campo relazionale che fa si che ciò che per noi è Essenziale, non è mai distante da noi. Se basta un telefono per sentire qualcuno dall'altra parte del mondo, **basta un angelo per sentire una Presenza che certe volte immaginiamo lontanissima dall'altra parte del cielo.** Ma bisogna essere umili per accorgersene.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 02/10/18

Cosa fa l'angelo custode? ci copre le spalle nel cammino della vita!

Il vangelo di oggi ci ricorda la misteriosa presenza accanto a noi degli angeli

E' così che il vangelo di oggi ci ricorda **la misteriosa presenza accanto a noi degli angeli.** La loro custodia non funziona come una forma di assicurazione sulla vita. La loro presenza ci fa sperimentare misteriosamente la possibilità stessa della vita. **Perché quando tu ti senti le spalle coperte riesci anche a camminare davanti a te.** Se non ti senti le spalle coperte non riesci nemmeno a mettere il passo successivo. **Un angelo custode non ci è messo accanto per evitarci tutti i pericoli, ma per farci osare la vita nonostante i pericoli.** Ma questa presenza è utile solo nella misura in cui torniamo ad essere "come bambini", dice il Vangelo. Cioè **viviamo più affidati che preoccupati**: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli". La semplicità dei bambini ci fa sentire anche la possibilità della vita stessa. Più cresciamo, più ragioniamo troppo sulle cose fino al punto di convincerci che non ne valga la pena, e così invece di andare avanti, ci fermiamo. Oggi dovremmo forse lasciarci prendere la mano e riprendere il cammino. Non siamo soli. Non è forse questo anche il grande messaggio di tutto il cristianesimo? **Non siamo soli. Siamo di qualcuno.** Siamo amati. A qualcuno interessa di noi non in maniera distratta ma fino al punto da dare la sua stessa vita. Ma la vera prova di questo cambiamento sta nella nostra capacità di accoglienza: "chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". Infatti **è sempre molto difficile accettare negli altri ciò che non riusciamo ad accettare in noi.** E forse ci è più facile disprezzare negli altri ciò che disprezziamo in noi. Ma questo disprezzo non è neutrale, ha delle conseguenze. Dio ha messo un custode alla porta del bambino che è in noi.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 02/10/17

L’angelo custode non ci è accanto per evitarci i pericoli

“Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”. È così che **il vangelo di oggi ci ricorda la misteriosa presenza accanto a noi degli angeli**. La loro custodia non funziona come una forma di assicurazione sulla vita. La loro presenza ci fa sperimentare misteriosamente la possibilità stessa della vita. Perché **quando tu ti senti le spalle coperte riesci anche a camminare davanti a te**. Se non ti senti le spalle coperte non riesci nemmeno a mettere il passo successivo. **Un angelo custode non ci è messo accanto per evitarci tutti i pericoli, ma per farci osare la vita nonostante i pericoli**. Ma questa presenza è utile solo nella misura in cui torniamo ad essere “come bambini”, dice il Vangelo. Cioè viviamo più affidati che preoccupati. **La semplicità dei bambini ci fa sentire anche la possibilità della vita stessa**. Più cresciamo, più ragioniamo troppo sulle cose fino al punto di convincerci che non ne valga la pena, e così invece di andare avanti, ci fermiamo. Oggi dovremmo forse lasciarci prendere la mano e riprendere il cammino. **Non siamo soli**.